

UNO STUDIO DELLA RIVISTA FRANCESE "LA NEF,"

Nel '60 il reddito nazionale dell'Unione Sovietica potrà superare in valore assoluto quello degli SU

I ritmi di sviluppo industriale nell'URSS sono qualcosa che mai si è verificato in nessun periodo delle economie capitaliste - Tutti i raffronti sono a vantaggio del sistema socialista - Fra il '65 ed il '70 l'URSS potrà raggiungere gli SU nella produzione di acciaio

La rivista francese *La Nef* dedica per intero il suo numero di marzo a un gruppo di problemi sovietici, sotto il titolo generale: « L'URSS, via dalla Francia ». La contrapposizione di questi due nomi, quelli della Francia e dell'URSS, non sembra casuale: la rivoluzione dell'89 e la rivoluzione di Ottobre, la distanza di più di un secolo e mezzo dalla prima, a quasi quarant'anni dalla seconda, come si guardano — oggi — come si pongono l'uno di fronte all'altro le classi e i popoli di questi due fondamentali momenti della umanità moderna sono stati i protagonisti?

La risposta che *La Nef* cerca di dare a questa questione non appare isolata a chi abbia prestato un po' di attenzione agli orientamenti politici di quella parte della borghesia francese che è risultata la più forte nelle recenti elezioni, e sostiene, sebbene non senza contrasti anche interni, il governo di Guy Mollet. Le esigenze obiettive che spingono gli uomini di quel governo ad affermare, nell'ambiguità di una direzione politica, una funzione originale e autonoma della Francia sul piano internazionale, le suggestioni che derivano dall'esistenza di un complesso di fattori i quali sembrano favorire una candidatura socialdemocratica alla direzione della borghesia europea, essendo chiaro il fallimento della linea di cui si era discostata, non stanno da sole, ma trovano il loro riscontro anche in un tentativo di revisione storica, di riesame scientifico delle forze operanti nel mondo moderno e dei loro rapporti.

Un esame pregiudiziale

Del fascicolo di *La Nef*, due articoli, riproposti in Italia da *Montecarlo*, toccano queste questioni: l'esame delle quali dovrebbe apparire ormai addirittura pregiudiziale a chiunque voglia giudicare dei fatti politici e del loro corso, ma che tuttavia in Italia non hanno incontrato finora un apprezzabile interesse, mentre alcuni pubblicisti di grande levatura, e in primo luogo, non stanno da sole, ma trovano il loro riscontro anche in un tentativo di revisione storica, di riesame scientifico delle forze operanti nel mondo moderno e dei loro rapporti.

Indici 1910 = 100

| | 1946 | 1950 | 1955 | 1960 |
|---------------------------------------|------|------|------|------|
| Reddito nazionale (a prezzi costanti) | — | 164 | 276 | 437 |
| Produzione industriale | — | 173 | 320 | 528 |
| a) Beni di produzione | — | 205 | 392 | 646 |
| b) Beni di consumo | — | 123 | 212 | 360 |

Tassi d'incremento annuo medio

| | 1946-50 | 1950-55 | 1955-60 | |
|------------------------|---------|---------|---------|-------|
| Reddito nazionale | — | 9,53% | 10,9% | 9,53% |
| Produzione industriale | — | 12,7% | 13,1% | 10,7% |
| Gruppo A | — | 19,5% | 13,8% | 11,2% |
| Gruppo B | — | 15,5% | 11,3% | 9,9% |

Nulla di simile si è mai verificato in nessun periodo della storia delle economie capitaliste a nota a questo punto Bernard, motivo per cui gli economisti capitalisti non volevano ammettere che fosse vero, e anche ora va tenuto conto degli argomenti di natura economica, politica e sociale. Bernard chiama in causa in particolare l'americano Hodzman, il quale aveva calcolato i ritmi di incremento della produzione sovietica in cifre inferiori a quelle ufficiali, e mostra come i suoi argomenti siano stati confutati da due economisti britannici della Università di Oxford: Seton e Wiles. Il metodo di rivelazione degli indici di pro-

Tendenze a lungo termine nei paesi industrializzati

| |
|---|
| Europa Occidentale 1870-1900: + 3,7% |
| 1900-1920: + 3,5% |
| Tutta l'Europa (tranne URSS) 1915-1950: da + 1,4 a - 1,5% |
| Stati Uniti 1859-1957: + 3,5% |
| 1859-1920: + 5% |
| Gran Bretagna 1885-1913: + 3% |
| Fasi di slancio ciclico: Russia, nel decennio 1890-1900: + 5% |
| Stati Uniti, 1880-1885: + 8,7% |
| Giappone, 1907-1915: + 8,6% |
| Gran Bretagna, 1946-1950: da + 7 a + 8% |

Da questi esempi deriva che il tasso medio di sviluppo dell'industria sovietica era, prima della guerra, circa il doppio di quello delle industrie capitalistiche in periodo di boom, il triplo rispetto a quello dei paesi in fase iniziale di industrializzazione, e fra il quadruplo e il quintuplo rispetto alle tendenze a lungo termine nelle economie capi-

talistiche avanzate. Ora il tasso medio del 12,7% annuo si mantenne al di sopra del triplo degli sviluppi capitalistici a lungo termine. Questo vuol dire che, per fare il minimo percorso dalla industria sovietica negli anni dal 1928 al '50, non bastava la seconda guerra mondiale, sono occorsi 28 anni al mondo nel suo insieme, 66 anni agli Stati Uniti (1871-1937), 58 anni al Giappone (1900-1958).

L'aumento dei redditi

Come si presenta l'aumento dei redditi? Mentre il sesto Piano quinquennale dell'URSS prevede un aumento complessivo del reddito nazionale del 60% in cinque anni, pari a un incremento annuo del 9,85%, che va considerato minimo, poiché le previsioni dei precedenti piani sono state regolarmente superate. Per il quinto piano, l'aumento è stato del 68% invece che del 60, le previsioni tentate da eco-

Reddito nazionale in miliardi di franchi Svizzeri

| | 1940 | 1950 | 1960 | (in 8 1960) |
|------|------|------|------|-------------|
| URSS | 11,3 | 155 | 175 | 155 |
| URSS | 45,1 | 74 | 199 | 855 |

nomisti dei vari paesi capitalistici rimangono indietro, dato che lo studio del *Century Fund* di Dewhurst per gli Stati Uniti prevede un aumento del reddito nazionale del 27% in dieci anni, pari al 2,4% ogni anno; per la Francia, la stima corrente è di un incremento complessivo fra il '53 e il '57, annuo; per l'Olanda, le previsioni si aggirano sul 2,55% annuo. Inoltre, queste previsioni costituiscono un massimo, poiché presuppongono esplicitamente l'ipotesi che nessuna crisi di depressione sopravvenga durante il periodo esaminato.

Naturalmente l'URSS deve ancora colmare un certo distacco rispetto agli Stati Uniti, e alla Europa occidentale nel suo insieme, ma, sulla base delle indicazioni sopra riferite, si può calcolare approssimativamente, con l'aumento di un sviluppo dell'economia sovietica secondo lo specchio qui riportato:

Chiedo, fin dal 1960 il reddito nazionale sovietico supererà quello degli Stati Uniti, ma non quello pro-capite, agli incrementi sono i seguenti:

URSS, Gran Bretagna, Francia e Germania

| | 1915 | 1927 | 1950 | 1955 | 1960 |
|--------------------|------|------|------|------|------|
| URSS | 4,2 | 5,9 | 17 | 27 | 45 |
| Gran Bretagna | 7,8 | 8,9 | 30 | 58 | 106 |
| Francia e Germania | — | — | 12,6 | 16,3 | — |
| Italia e Svezia | 2,1 | 3,2 | 5,2 | 9,4 | — |

Vale a dire che la produzione sovietica di acciaio raggiungerà nel 50 quella dell'Europa occidentale, ma solo il 57% rispetto agli Stati Uniti. Fra il 1961 e il 1970 raggiungerà e supererà il livello degli Stati Uniti. Qui finisce lo studio del Bernard, con l'osservazione che lo sviluppo della industria di acciaio è destinato a consentire il rafforzamento delle capacità produttive in ogni settore, compresa l'agricoltura. E si è appreso infatti, dopo che l'articolo del Bernard era stato scritto, l'impegno a raddoppiare la produzione agricola sovietica entro due o tre anni. I raffronti fatti dall'autore sono, come abbiamo

collo? Desidero poter indicarli una formale protesta».

ENRICO ARDI

Spedizione in Groenlandia di oceanografi sovietici

MOSCA. 11 — Viene annunciato che una spedizione sovietica esplorerà le regioni sottomarine della Groenlandia orientale e la zona pressoché sconosciuta dell'Atlantico situata fra lo Stalbard e la Groenlandia, comunemente chiamata «saglia di Hansen».

La spedizione avrà luogo nella prossima estate.

Conferenza di Guerrieri oggi al Teatro Alenoe

Per le manifestazioni organizzate dall'Istituto del teatro dell'Università di Roma, oggi pomeriggio, al teatro Alenoe di Atene, Gerardo Guerrieri terrà la prima conferenza sul «Tratto americano del 1900», parlando della «Nascita dello spirito tragico». Quelli gli attori Valerio, e il regista, Leo Padoani leggeranno i versi di Lee Masters e stene di "Nell".

LA GRANDE VIGILIA DELLE «NOZZE DEL SECOLO»

Oggi Grace Kelly arriva a Montecarlo

I monegaschi sperano con il matrimonio e l'eredità di evitare l'annessione alla Francia e le tasse che ne sarebbero la conseguenza, ma non sarà facile neanche sostenere le enormi spese del matrimonio principesco

MONTECARLO, 11. — Raineri III ha messo a subbuglio tutti gli osservatori meteorologici della Costa azzurra per conoscere le previsioni del tempo in occasione dello sposalizio della principessa Grace Kelly, a bordo del quale viaggiano Grace Kelly, i suoi genitori, i testimoni, 35 invitati e la numerosa corteo che costituirà il corteo della futura sposa.

L'incontro, secondo la cerimonia, dovrebbe avvenire in un punto del porto di Monte-Carlo, dove il principe di Monaco, è tornato da Tolone dove è stato tutto trattato in un'atmosfera di grande eccitazione, ed è pronto a salpare.

Il principato sta vivendo ormai la gran febbre del matrimonio: i vigili addetti al traffico hanno indossato una divisa nuova, comunemente chiamata «blancs», e hanno ricevuto ordine di non applicare multe agli automobilisti che ingorghi ogni strada del principato.

Il giorno delle nozze Montecarlo sarà congestionata dal traffico, e sarà disposto ad accettare nelle macchine stabilite per i primi invitati, e per un ristretto numero di giornalisti, gli altri automezzi saranno vietati di fermare a Cannes e Mentone.

L'arrivo degli invitati

Grace Kelly dovrebbe giungere domani mattina alle ore 10 al Quai Du Commerce, dove riceverà dai membri del Consiglio di Stato il primo saluto. In un momento quindi raggiungerà il castello, sulla sommità del Rocher, mentre Raineri andrà ad abitare nella sua villa di Capromonaco, a Capromonaco. Il conteo di Stato, che acquistò qualche anno fa da un commerciante di salumi francese, Dupont. Cominciano infatti ad arrivare a Monaco i primi invitati. Sono giunti ieri Emilio Henriot, André Mauroux e Marcel Pagnol, componenti di una commissione che dovrà assegnare sabato il premio letterario «Raineri III» di un milione di franchi ad un'opera omnia. Sono giunti anche il gran nobile di famiglia, Marcel Bouscat, Helene Rubinstein e Balmain, il re della moda.

Il quartier generale della stampa è stato stabilito in Piazza de la Victoria, alla Maison de Presse inaugurata per l'occasione alcuni giorni sono, e un servizio internazionale di telegrafisti è stato allestito in Boulevard Felix. Ottanta acriparlanti daranno disposizioni per la cerimonia e altrettanti apparecchi televisivi saranno piazzati nei punti più centrali per seguire il rito civile che avrà luogo il 17 aprile nella sala del trono, ove non entrerà che un ristretto numero di invitati. Monsieur Perrier, il ministro di Stato che funzionerà da ufficiale dello stato civile, ha dovuto imparare la formula a memoria, poiché i riflettori televisivi, nella grande prova, effettuata

PERCHE' E' FALLITA LA POLITICA D.C. NEL MEZZOGIORNO

DC e PNM a Palermo legati ai "re del mercato,"

I miliardi spremuti al popolo dai monopolisti del commercio vengono impiegati per sostenere clericali e monarchici - Pauroso aumento dei prezzi - Il significato degli scioperi unitari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, aprile. — La città è tappezzata di manifesti delle organizzazioni sindacali. Da essi appare che secondo l'Istituto Centrale di Statistica, Palermo e dopo Belluno, la città «più cara» d'Italia, cioè la città dove più alto è il costo della vita. Un manifesto della CISL reca alcuni dati: il pane costa 150 lire al chilo, il burro 1.546 lire, il latte 120 lire al litro, il rino 162 lire.

prezzo delle sarline diminuisce di media di duecento lire al chilo. «Uccide il pesce», un piccolo pesce di qualità scadente, che l'anno scorso non lo volevano nemmeno i gatti, perché è tutto lisca e quasi niente polpa, oggi costa 250 lire al chilo. E i carciofi? I carciofi siciliani, che l'anno scorso di questi tempi si vendevano (quasi bolliti) a cinque lire l'uno, oggi costano 30 lire, crudi. Le fave, che costavano 15 lire al chilo, oggi costano 340 lire. Il prezzo dei piselli è passato da 25 lire a 150. Quello dei cavolfiori da trenta a 90. Il fascino punta 28 senza infanti, che quanto abbiamo detto basti ad illustrare, con sufficiente chiarezza, la situazione di gravissimo disagio in cui si trova, in questa città, il mercato di primavera, la popolazione di Palermo, già duramente provata da un inverno eccezionalmente rigido. Si tratta ora di chiedersi: che siano le cause di un aumento così vertiginoso del costo della vita. E' lecito

dalla Libia e dalla Sardegna, per rivederlo, a prezzi fortemente maggiorati, ai piccoli «carrozzeri» napoletani».

Balzello sulla frutta

«Il vino — continua il documento — costa L. 192 al litro. La causa prima è l'imposta di consumo. Ogni litro di vino oggi viene acquistato a Partinico, a San Giuseppe Jato e ad Alcamo a 40-50 lire. Alla baronessa di Arca, la ditta Trezza (il dazio è dato in appalto), ogni litro di vino paga lire 41,20 di imposta, così addirittura imposta di consumo L. 15, sovrapposta comunale L. 7,50; addizionale L. 2; IGE 4,20; Eute Vini L. 5,50...».



PALERMO — La lotta unitaria condotta dai lavoratori contro il caro vita e per la perfezione dei salari è seguita con vivo interesse dalla cittadinanza

quelli delle principali città italiane.

Basta trascorrere 24 ore a Palermo per rendersi conto che le informazioni dei sindacati sono del tutto esaurite. E vale la pena di citare qualche altro esempio. La carne costa 1.200 lire al chilo, come a Roma.

Il prezzo delle pere è salito fino a 200 lire al chilo, mentre la media nazionale oscilla fra le cento e le 150 lire. Il latte — in abbinamento sul manifesto della CISL — costa 120 lire al litro, mentre la media nazionale è di 70-80 lire. Il pane è salito da 150 a 180 lire al chilo, nelle forme da 200 grammi.

Chiediamo una massina del prezzo del pane. Il prezzo del pane è salito da 150 lire al chilo, mentre la media nazionale oscilla fra le cento e le 150 lire. Il latte — in abbinamento sul manifesto della CISL — costa 120 lire al litro, mentre la media nazionale è di 70-80 lire. Il pane è salito da 150 a 180 lire al chilo, nelle forme da 200 grammi.

Drummatica denuncia

Nessuno, dunque, pone l'accento su questo aspetto. Tutti, invece (tranne, s'intende, gli interessati e i loro reggimenti), chiamano in causa i grandi trafficanti e i grandi speculatori, che dominano, incontrastati, il commercio all'ingrosso dei generi alimentari.

Da un recentissimo documento della Cisl, si conoscono i seguenti brani: «Il commissario per legge e per regolamento, dovrebbe creare un semplice interfaccia nell'operazione di compravendita della merce all'interno del mercato. Oggi invece non è più così. Il commissario è diventato il monopolista del mercato. Al mercato del pesce ci sono quattro commissari: Ruggeri, Sardi, Sinagra, D'Adelfio. Costoro riassumono in sé le funzioni di commissari propriamente detti, di incettatori di merci, di monopolizzatori della immisione di merce sul mercato, di fissatori dei prezzi. Il pesce acquistato a Mazara del Vallo, a Porticello, o sui pescherecci vede così moltiplicato il suo prezzo sul mercato di Palermo, con grave danno del produttore e del consumatore...».

Enorme, infine, è l'influenza politica di queste critiche parassitarie. La «triplice del privilegio» — dicono amaramente i palermitani — qui da noi è cosa di vecchia data. I rapporti fra i «re del mercato» e gli alti papaveri dei partiti borghesi (al livello regionale, in qualche caso, nazionale) sono sempre stati rapporti diretti, personali, senza mediazioni di sorta. Insomma: rapporti di stretta amicizia. Denunce, proteste, campagne di stampa si sono sempre infrante contro l'inscindibile, ferreo legame che fa dei monopolisti e dei commercianti massimi esponenti del Partito Nazionale Monarchico e della Democrazia cristiana una cosa sola.

La novità di queste ultime settimane consiste in ciò: che la gente ha perduto la pazienza e si è sciolta di dosso il torpore e la rassegnazione. Le grandi lotte sindacali unitarie, che da oltre un mese scuotono Palermo, sono dirette non soltanto a reclamare la fine dello scandalo dell'interferenza sindacale, ma anche a denunciare la condotta di «algerini d'Italia» ma anche a distruggere quell'autentica «fabbrica del caro vita» che è l'alleanza economico-politica fra i grandi speculatori e le direzioni della D.C. e del PNM.

ARMINDO SAVIOLI

IL PROCESSO DEI VELENI

Buchenwald e Versailles

Riproduco testualmente da una agenzia di notizie: «Parigi. Una conferenza protestata e stata spedita dall'Isola di Edimburgo, ricorrendo all'uso del titolo di Principe del Commonwealth, e le regine madri oiaziane a sponi battenti per l'Europa, commesse oiaziatrici del legitimismo.

No, non questo è preoccupante davvero: il mondo ha pur bisogno di qualche faofolella che distenda i nervi, ed ogni tanto dà gusto e lena vedere qualche danza settecentesca, sia pure rappresentata nei giardini di Versailles. Ormai nessuno può ridare la testa a Maria Antonietta, e neanche quel vecchio reazionario poco di levante di Sacha Guitty è riuscito a scandalizzare troppo, con il suo colossissimo poliglotta cinematografico di rievocazione parlessica: bisognerebbe soltanto spiegare questi nostalgici del vecchio castello affinché prima o poi si decidano a insediare, tra le crinoline, i fanfani, le minif e le fontane, qualcosa di più realistico, come potrebbero esserlo i principieri della Comune che Thiers proprio a Versailles fece assassinare, non temendo di turbare con il crepitio dei moschetti la quiete arcadica delle vertigini.

Ma, un simile documentario sarebbe certo proibito anche esso; tanto sarebbe allora, portare crudamente sullo schermo le Notte rivoluzionarie del cittadino Reij De la Bretonne, tanto sarebbe lasciar proliferare le Notte di Buchenwald; e questa, invece, che si vuole allontanare, ad un tale atteggiamento che ci preoccupa, e commiserazione. Dunque i francesi non debbono più ricordare gli staliniani nazisti che seguivano il passo sotto l'Arc de Triomphe? Non debbono ricordare la distruzione che non nel paese ha portato l'imperialismo tedesco? Basterebbero le rievocazioni di suggerimento Nolli regali, a far dimenticare la lunga notte di Oradour? Stai bene attento, diceva un grande scrittore al cittadino francese, che il nazionalismo non è esclusivo della Germania. Ha filtrato anche in Francia, meno feudale ed ufficiale, più disperso ma ufficiale, forse e nefasto, capriccio, ipocrisia, avendo raccolto e mescolato tutti i precocetti e tutte le grandi parole. Esso cerca di riprendere la tua libertà, il tuo